

DARIO GARRIBBA*

Due mari che mari non sono: il “Mare di Galilea” e il Mar Morto nell’immaginario giudaico

Lo spazio non è una semplice cornice entro cui si muovono gli individui. Esso è una componente della realtà, agisce sui rapporti reciproci e condiziona la percezione di sé e degli altri. Il contributo si interroga sul rapporto tra il mondo giudaico e le sue acque. I bacini d’acqua della regione raccontano i Giudei e permettono di conoscere aspetti essenziali della loro identità.

Space is not a simple frame within which individuals move. It is a component of reality, it acts on mutual relationships and conditions the perception of oneself and others. This paper questions the relationship between the Jewish world and its waters. The water basins of the region tell us the Jews and allow us to understand essential aspects of their identity.

1. I Giudei e il mare

Noi non abitiamo una regione costiera, non prendiamo piacere ai commerci, né alle relazioni con altri popoli che ne derivano: le città sono costruite lontano dal mare e, dal momento che viviamo in una terra fertile, ci dedichiamo a coltivarla [...]. Neppure alla pirateria si dedicarono i nostri padri, come fecero altri, né alla guerra [...]. È questa la ragione per cui i Fenici che navigavano per commerciare con i Greci furono subito conosciuti, e attraverso di loro furono noti gli Egiziani e tutti i popoli di cui essi trasportavano le merci ai Greci, solcando le grandi distese marine. [...] In breve, tutti i popoli che vivevano vicino al mare d’oriente e d’occidente furono conosciuti da coloro che volevano scrivere di storia, mentre le popolazioni che vivevano all’interno rimasero per lo più ignote¹.

¹ FLAVIO GIUSEPPE, *Contro Apione* 1,60-65.

* Docente di Greco biblico presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli, dario.garribba@gmail.com